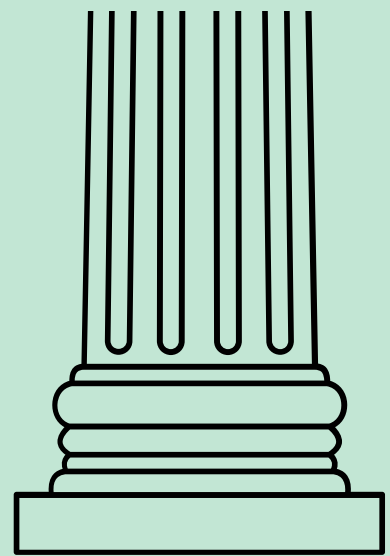


L'AGORA

Liceo Montale
Gennaio 2025



GENNAIO 2025

L'AGORÀ

La memoria

Abbiamo deciso di dedicare questo numero al tema della memoria. Sia in onore e in rispetto della giornata della memoria, ricorrenza annuale che ci porta, almeno per un giorno, a riportare la mente ad un tempo che sembra tanto distante ma che in realtà non lo è così tanto, sia al tema della memoria in generale, uno strumento essenziale per mantenere in vita la nostra umanità.

Per quanto riguarda la giornata della memoria, un aspetto su cui vorrei concentrarmi è quello

Senza memoria non esiste progresso, senza il passato non vi è futuro. E se anche solo ogni tanto ci soffermiamo a rimembrare ciò che è stato, nel nostro trascorso e in quello della collettività, ci possiamo rendere conto di quanto il nostro oggi sia frutto di coloro che hanno vissuto, lottato, sbagliato e riprovato prima di noi

In quanto giornale, seppur d'istituto, è anche grazie a noi, alla scrittura, che parte del presente verrà trasmesso in avanti. È tutto questo grazie alla scrittura, un tramite fondamentale a far sì che i posteri possano preservare il nostro ricordo. I latini dicevano verba volant, scripta manent: ciò che scriviamo oggi rimarrà e verrà trasmesso così come noi oggi leggiamo, studiamo e divulghiamo ciò che ci è giunto da coloro che in



passato hanno avuto coraggio di mettere per iscritto il loro mondo.

Carol Dalmazzi 5B

- *In merito alla settimana dello studente, S. Tucciariello (p.3)*
- *Mani all'opera, C. Dalmazzi (p. 5)*
- *Il triangolo rosa, A. Siciliano (p.6)*
- *Maledetta coscienza, C. Dalmazzi (p.7)*
- *A me, alla mia testa, e a tutti quelli a cui brucia come me, A. T. Giardina (p.8)*
- *Un grigio brillante, V. Giacinti (p.9)*
- *Chromakopia, F. Sampò (p.10)*
- *Acme e Settimio, A. Bellucci (p.11)*

In merito alla settimana dello studente

Come ti sentiresti se, facendo il tuo lavoro correttamente – senza commettere abusi e mantenendo un atteggiamento giusto e corretto –, gli altri ti denigrassero e mostrassero ingiustificata ostilità nei tuoi confronti, in quanto stai facendo proprio quel lavoro? In parole povere e spicciole: una chiavica. Mi sono sentito esattamente così quest'anno facendo servizio d'ordine, come faccio tra l'altro da quando è iniziata l'iniziativa delle giornate dello studente durante la pausa didattica al Montale, da tre anni a questa parte quindi. Cosa ho riscontrato? Parlando sinceramente e a cuore aperto, maleducazione fiorentina (diffusa in pressoché ogni classe senza distinzione d'età o di indirizzo – dai terzi ai quarti, dallo scientifico al linguistico). La maleducazione non sempre si manifesta in forma di insulti spregevoli o epiteti discriminatori. Per me la maleducazione sta e vive assieme alla mancanza di collaborazione, all'assenza di coscienza civica. Non iscriversi a NESSUN corso durante L'INTERO svolgimento della giornata, nascondersi nei bagni per non avere "l'assillo" di seguire una lezione organizzata con dedizione da un compagno, fumare in quei bagni, durante il gioco a nascondino; rispondere male e con condiscendenza al servizio d'ordine che sta semplicemente svolgendo correttamente il suo lavoro (mantenere l'ordine appunto), rifugiarsi in palestra lasciando le aule dei corsi vuote, iscriversi a tre corsi

contemporaneamente nella stessa ora, togliendo posti a chi a quei corsi voleva partecipare. Insomma... per me tutto questo ampio elenco – che per ragioni di spazio non faccio diventare ampissimo – è esemplificativo della maleducazione. Ciò che si dimentica, però, è che le giornate dello studente sono un diritto guadagnato, non un dovere. Sono un periodo in cui gli studenti si mettono alla prova e si rendono conto della loro capacità di autogestirsi, con l'aiuto degli insegnanti. Il valore della gestione della comunità non attraverso l'autorità gerarchica dei docenti ma ottenuta con la complicità orizzontale fra gli studenti dimostra grande maturità e coscienza civica. Neanche a dirlo, tutti e tre questi pilastri sono venuti a mancare. E allora mi domando, e lo domando a chi verrà dopo di me, che le organizziamo a fare queste giornate? La domanda non è da poco. L'attività ha un senso se noi vogliamo custodirne le potenzialità, col desiderio anche di migliorarci e portare a casa qualcosa di nuovo dalla solita – per quanto efficace – lezione frontale. Il punto non è che non siamo capaci, ma è che non abbiamo voglia di autogestirci. E

per questo motivo, per quanto mi riguarda, le giornate dello studente possono finire qui, perché senza la nostra volontà di maturare non hanno senso. Sono sempre stato un accanito difensore di questa attività e per questo vi ho sempre partecipato attivamente cercando di aiutare la comunità, non di metterla in cattiva luce: per tre anni ho proposto corsi, cineforum, spunti di dibattito e anche provato a contattare esperti esterni per un maggiore coinvolgimento; ho partecipato al servizio d'ordine, organo essenziale perché tutto possa filare liscio. E tutto questo mi ha portato dove? A questo, allo scempio nei bagni dell'ultimo giorno dell'iniziativa, con gli scarti del fumo delle sigarette elettroniche gettati sul pavimento, come se stessimo in qualche squallido cesso pubblico. Questa è casa nostra, anzi più vostra che mia. A me ogni mese che passa appartiene di meno eppure ci tengo più io che voi! Che la portiamo avanti a fare questa benedetta iniziativa? Dovrebbe essere un momento di condivisione, certo, anche di svago per carità! Non dobbiamo stare tutti zitti e buoni, non è in questo che si manifesta la maturità. La

maturità sta nello svagarsi e divertirsi senza però farsi trascinare dal fatto che è un momento di pausa. Perché è proprio in queste circostanze, in quelle più rilassate in cui uno pensa di avere l'impunità assoluta per ogni cosa che fa e che dice, che si capisce davvero l'andamento delle persone, la loro maturità. E io, spero di non essere solo io, facendo due conti, ho notato un andamento pessimo e deprimente. Non prendetemi per uno rigido e irremovibile, non c'è persona più lontana dall'ortodossia di me. Infatti posso accettare, ed ho accettato gli scorsi anni senza alzare polveroni, che una piccola minoranza non sia civicamente attiva, partecipi o collaborativa durante queste giornate. Non posso e non riesco a tollerare però che una buona fetta degli studenti della mia sede, invece, sia così noncurante, sciatta e lasciva. Quindi spero che nei prossimi anni voi, studenti che abiterete questa scuola, ricordiate che le giornate dello studente sono un diritto, e come tutti i diritti possono essere revocate. Sono retaggio e diretta eredità di quei moti studenteschi sessantottini che chiedevano una voce, uno spazio e una comunità fatta appositamente per gli studenti. E ricordare quelle lotte, quegli spargimenti di sangue, in questo modo non ci fa onore, anzi li scredita e rafforza la paternalistica credenza che ritiene che "la scuola è fatta soltanto per studiare dai libri di testo". Quindi vi prego, per i prossimi anni siate all'altezza di questo retaggio, utilizzate bene i vostri spazi. Non danneggiate, non buttate i mozziconi di sigaretta per terra nei bagni, non trattate le vostre aule con incuria e sciattezza. E se pensate che serva a questo la settimana dello studente, per essere maleducati e non attivi, vi chiedo di non farla più. Quest'anno non ce la siamo meritata, spero possiate meritarsela il prossimo.

Simone Tucciariello 5E

Guardando le mani di mia nonna lavorare, scolare le tagliatelle e condirle con il ragù rigorosamente fatto in casa (salsiccia, non macinato), mi resi conto di quante altre volte hanno compiuto quei gesti, mani esperte. 92 anni di esperienza, 92 anni di movimenti e respiri. Inspira espira. In campagna, in risaia, in Svizzera, nell'incendio. Nella crisi e nella disperazione, inspira ed espira. A Reggio Emilia, a Roma, in negozi. a casa e in strada. Camminando e dormendo, respiro costante. Mani sempre pronte a lavorare, impastare, strappare e carezzare. Una vita vissuta sempre sull'orlo ma mai giù nel baratro. alzandosi tutte le mattine con tutto o niente in mano. La minore di tre fratelli, l'unica rimasta. Un marito, due figli e tre nipoti. Quante tagliatelle avrà condito allo stesso modo, le stesse mani compiendo gli stessi movimenti. Con qualche ruga in meno, con qualche chilo in più. Con caldo è colui freddo, inarrestabili nel girare il ragù. Con la carne, senza, sempre tanta cipolla. Quelle non mancano mai. Né a Roma, né mentre si sta per perdere tutto, la casa, la vita. Mani che non hanno mai perso la voglia di prendere in mano una penna e scrivere. Che sia il numero del dottore, la lista della spesa, una poesia, un tema. Un biglietto d'auguri trapuntato di sviste ortografiche perché il dialetto e l'Italiano si mescolano in testa. Testa affollata da idee e ricordi, teorie a volte assurde a volte geniali. Ma con un sorriso sempre

allegro e la risata pronta, in fondo facili da accettare. Dedizione, determinazione, ingenuità e bontà. E mentre si grattugia il parmigiano-glorioso formaggio!- quanti chili ne avrà grattugiato? Si raccontano storie ai figli e ai nipoti. Ricordi di guerra, di gioie e risaie; storie inventate, animali operosi. Senza mai perdere la curiosità o il sorriso. Magari ogni tanto il filo, ma quello serve a rammendare calzini e tovaglie, a tessere maglie pur di guadagnare qualcosa. Qualunque cosa.

Carol Dalmazzi 5B



Il Triangolo Rosa

un'ombra nell'Olocausto

Durante il regime nazista, uno dei capitoli più oscuri e tragici della storia si è consumato con l'adozione del paragrafo 175 del codice penale tedesco, che condannava l'omosessualità maschile come un "atto sessuale innaturale". Questa legge, che rimase in vigore fino al 1968, colpiva soprattutto uomini omosessuali. Si stima che circa 100.000 persone furono arrestate per questo reato, metà delle quali condannate, e 15.000 deportate nei campi di concentramento. In questi luoghi di terrore, i prigionieri omosessuali venivano segnati con un triangolo rosa rovesciato, simbolo di una vergogna imposta dalla brutalità del regime.

All'interno dei campi di concentramento, la situazione per questi prigionieri era particolarmente crudele: venivano spesso sottoposti a lavori forzati, subivano violenze sessuali da parte delle guardie e degli altri prigionieri, e, a partire dal novembre del

1942, potevano anche essere sottoposti a castrazione forzata, una pratica che esprimeva in modo tangibile il desiderio di annientare ogni traccia di identità sessuale "non conforme". L'atto omosessuale, visto dai nazisti come un crimine contro la razza ariana, veniva punito con la tortura e la morte. Questo trattamento inumano non era limitato agli uomini: sebbene le donne fossero considerate incapaci di avere relazioni omosessuali in base agli standard razzisti e sessisti del regime, sono documentati almeno cinque casi di donne deportate per la stessa accusa. In ogni caso il regime non tollerava nessuna deviazione dalla "moralità" imposta, e l'omosessualità era una delle principali forme di resistenza alla visione totalitaria del corpo e della sessualità. Mentre in Germania l'omosessualità veniva punita con la detenzione e l'umiliazione pubblica, in Italia la situazione non era meno cruenta. Fino al 1931, l'omosessualità non era espressamente considerata un reato, ma veniva combattuta attraverso l'odio sociale. Con l'introduzione del regio decreto 773 dello stesso anno, che autorizzava le autorità a intervenire contro chi



metteva a rischio la “morale” e il “buon costume”, gli omosessuali venivano spesso confinati in luoghi isolati come le Isole Tremiti o Ustica, in un esilio che li privava di ogni diritto. Furono circa 90 le persone sottoposte a queste misure, molte delle quali provenienti da Catania.

Oggi, nonostante le atrocità del passato, il ricordo di questi episodi non ha cambiato del tutto la visione collettiva dell'omosessualità. Anche se le relazioni omosessuali sono più accettate, le discriminazioni verso la comunità LGBTQIA+ continuano a essere una realtà

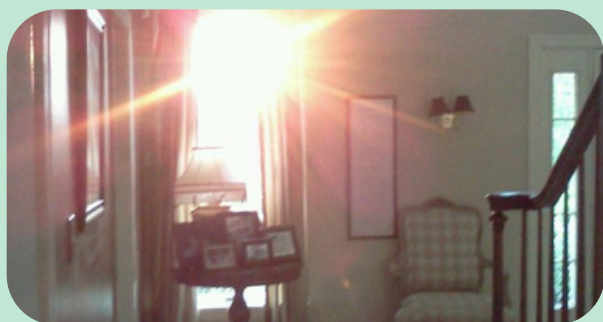
inquietante anche nel 2025, come dimostrano le recenti gravi aggressioni omofobe avvenute nella nostra città. Questi episodi, sono sintomi di una mentalità che non è riuscita a superare i pregiudizi, la paura e l'intolleranza nei confronti dell'amore e delle identità non eterosessuali.

La memoria storica del triangolo rosa ci invita a riflettere su quanto sia ancora necessario lavorare per costruire una società dove tutte le persone, indipendentemente dal loro orientamento sessuale, possano vivere libere, senza paura, senza discriminazioni. La strada per l'uguaglianza è ancora lunga, e ogni atto di violenza e discriminazione ci ricorda che dobbiamo rimanere vigili e continuare a combattere per i diritti di tutti.

Andrea Siciliano 2A

l'angolo poetico

Carol Dalmazzi 5B



Maledetta coscienza

Maledetta coscienza,
dannazione che tocca in
sorte a chi non si
accontenta.
Beata ignoranza,
fonte di tranquillità e
nessuna
preoccupazione.
Magari esser nati
altrove, in altri tempi.
Forse la sofferenza
sarebbe la stessa
O forse, chissà.

A me, alla mia testa, e a tutti quelli a cui brucia come me

8

Sono figlia della luna.

Non lo sono sempre stata. Tempo fa scappavo dal buio, dalle ombre, le sentivo scivolare sul corpo e inghiottirlo. Al deglutire del giorno rispondevo in singhiozzi.

Crescendo ho iniziato ad attendere la notte, a riposare con la luce. Nel silenzio, attorno tutto si spegne ed io mi accendo. Sfuma l'intruglio di suoni contaminati, degli incontri, lo sfrigolio della rapidità, degli stimoli continui, e di tutto rimane la testa. Rimane la testa, che scandisce in sussurri pensieri, ed io ascolto. Scorre fluida come sostanza viva, canta al mio servizio. Che belle melodie produce. Amo l'armonia del suo caos. Da questo caos, sono bella.

Io vivo di ciò che penso, ed amo pensare. Amo ascoltare la mia testa produrre, suggerire. La amo quando si incaglia, quando si sbaglia. La amo sempre, perchè mi parla. Penso forte, e da ogni pensiero son rapita.



Ho abitato fondali scuri più dell'odio, sabbie mobili della ragione, o della follia. Ci furono volte che disprezza i suoi prodotti, li rinnegai, ne fui prigioniera.

Sono al servizio della testa, ma questa a sua volta è al servizio di necessità. Quando obbedisce al marcio e alla perfidia, le sue schegge con cura squarciano, dilanano, capaci di dilatare il tempo, rallentarlo, e costringermi a meditare pochi attimi in un'eternità dell'inquieto.

E' quando obbedisce alla spinta di ricerca, che la indosso con orgoglio. Quando mi conduce per strade e luoghi, tempi e spazi indefiniti, quando si dedica alla costruzione ferrea di opinioni, considerazioni di realtà e surrealtà. Ma soprattutto

quando si lascia andare all'invettiva, alla bellezza di sensazioni tanto effimere quanto solide, quando assorbe emozione e la traduce in arte.

Scrivi bambina, diventa donna, diventa arte. Poiché questa è la risposta che ti do alla domanda "perché noi?".

Perché tu?

Perché io?

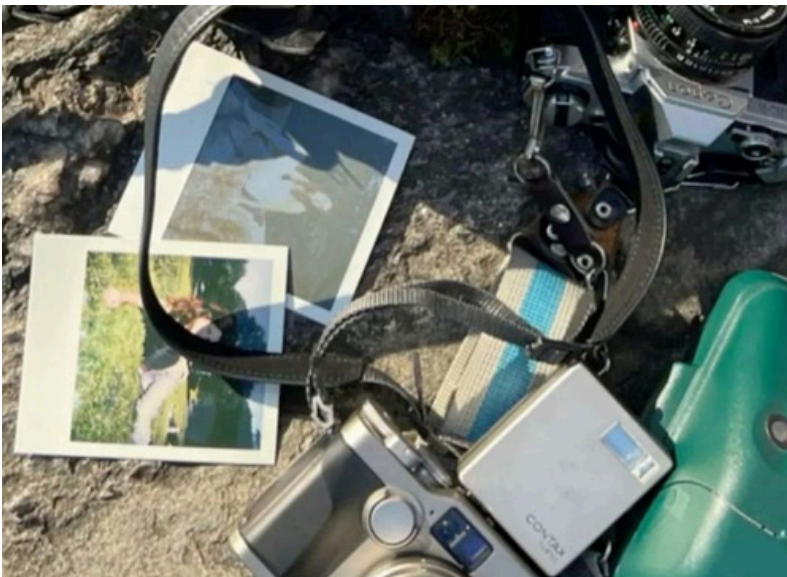
Perché imparerai ad amarla, ad amarne il bruciore. Calma il respiro,

9

troverai il tuo equilibrio nel caos, conservandone l'essenza ed il caos stesso. Nei silenzi dell'intelletto, ti rifugerai nel suono tuo, e mai ti sarà sembrato così dolce.

Alma Teresa Giardina 3Q

Un grigio brillante



Stavamo camminando ormai da ore, io ed Elisa. Intorno a noi c'erano solo sagome imbiancate dalla neve. Mi ero fatta convincere a fare questa gita in montagna dalla mia amica.

Ci allontanavamo sempre di più dal pullman che ci aveva portate qui, insieme ad altri gruppi di persone ora dispersi chissà dove.

Dopo un po' Elisa decise di salire su una collina innevata ed io non potei fare altro che seguirla. Arrivate in cima, la vidi scrutare il paesaggio con un'espressione assorta. Mi voltai con la mia macchina fotografica in mano per catturare il volto di Elisa, intenta ad ammirare la neve che

rifletteva il cielo sopra a delle casette lontane. Scattai la foto e senza neppure guardarla, gliela mostrai. "Ma sei matta! Elisa che ti succede?" gridai.

Mi osservò da lassù per un secondo e poi venne presa alle spalle da un essere grigio, che quasi si confondeva con la neve. Urlò ripetutamente mentre quell'essere la trascinava dietro alla collina. Scomparve in un attimo...

Dalla paura e dal freddo iniziai a tremare. Guardai lo schermo della macchina fotografica. Era davvero un bel paesaggio ma Elisa non c'era. Era come se in quel preciso istante avesse cessato di esistere.

Rimasi pietrificata e iniziai a girarmi la testa.

Cominciai a correre più forte che potevo per trovare la mia amica. Si stava facendo buio.

Improvvisamente qualcosa mi travolse, come un'onda innevata di un grigio splendente. Chiusi gli occhi e mi lasciai andare, caddi svenendo.

Mi svegliai. Era l'alba. Mi sentivo confusa.

Mi incastrati in un abbraccio che mi avvolgeva. Non mi feci domande, ma se questa fosse stata la morte, avrei fatto di tutto per viverci dentro.

Mi svegliò una voce familiare: "Dai, alzati! Siamo arrivate!"

Elisa mi guardava.

Aprii gli occhi. Ci trovavamo sul pullman, accesi la mia macchina fotografica e vi trovai una strana foto che non ricordavo di aver fatto. Sembrava un

10

paesaggio innevato visto dall'alto. Non ricordavo nulla.

Elisa mi sorrise e vidi i suoi occhi diventare di un grigio brillante.

La seguii per iniziare la nostra gita. Che meraviglia la montagna!

Valentina Giacinti

1S

Chromakopia:

l'album dove Tyler si è lasciato tutto alle spalle

In ottobre 2024 Tyler, the creator ha fatto uscire il suo nuovo album "CHROMAKOPIA" dove introduce il personaggio St. chroma. Tyler, in tutti i suoi album, si è sempre raccontato tramite personaggi, basti pensare a "IGOR" album interamente prodotto, registrato e scritto da Tyler, come chromakopia. Sul nome di quest' album ci sono varie teorie, secondo alcuni è riferito alla Chromophobia, perché infatti, nel videoclip di "ST. CHROMA", Tyler decide di far esplodere un container, e appena questo esplode il video cambia e, da bianco e nero, diventa interamente a colori. Tyler decide di lasciare tutto il suo passato alle spalle, infatti, nel videoclip prima menzionato, prima dell' esplosione, delle persone entrano nel container,



riferendosi alle ere passate di Tyler. In quest' album sono stati affrontati molti temi, come per esempio la paranoia o il veloce passare nel tempo come visto nelle canzoni "NOID" e "TOMORROW" e il modo di

scrivere di Tyler riesce a far arrivare quello che prova direttamente all' ascoltatore
"They wonder where I close my eyes at, I keep my eyes wide, On God, this shit cooked, brodie, Look, brodie, handshakes got me shook, brodie, N***as want info 'bout me"

Quest' album è uno dei migliori progetti usciti nel 2024, il livello di scrittura, di produzione delle basi è veramente unico, e da un artista del livello di Tyler, che già in passato ha fatto uscire capolavori del genere hip hop (flower boy, wolf, IGOR), è un lavoro veramente unico e creativo. Personalmente mi sento di votare quest' album 8.5/10

Francesco Sampò

l'angolo poetico

Alice Bellucci 5E

Acme e Settimio

Guardi Acme controluce
e ti inebria il suo profumo,
confuso dall'incenso e il fumo,
balla nelle orecchie la voce:

"Settimio, Settimio" dice
"sempre serviamo questo solo padrone"
e tu, sentendo le parole d'amore,
puoi solo sorridere, ed esser felice.

Non osi baciarla per timore
di spegnere il divino sorriso
che all'infinito dal suo roseo viso
emana eterna luce e candore.

Io vi guardo e starnutisco contento
che tanto forte sia il vostro sentimento.



DIRETTORI

Carol Dalmazzi 5B

Simone Tucciariello 5E

CURATORI EDITORIALI

Alice Bellucci 5E

GIORNALISTI

Carol Dalmazzi 5B

Valentina Giacinti 1S

Alma Teresa Giardina 3Q

Francesco Sampò

Andrea Siciliano 2A

Simone Tucciariello 5E

Alice Bellucci 5E



Instagram:

@l.adora.redazione

Sito web

<https://lagoraliceomontale.wordpress.com>

Posta elettronica:

L.adora.redazione@gmail.com